



FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEI LAICI MARISTI ITALIANI

Giugno 2023

Una via marista alla Non-violenza è indicata da Bev McDonald (laica della Nuova Zelanda che alcuni di noi hanno conosciuto all'incontro europeo in Irlanda) in questo scritto che può suscitare riflessione e condivisione.

Inizio questa riflessione dal presupposto che la Non-Violenza parte dall'assunto che la giustizia prevarrà, che ogni scelta debba essere basata sull'amore e non sull'odio e che la sofferenza volontaria che questo implica sia un importante aspetto della vita¹. La Non-Violenza al suo apice ci porta alla piena conversione del corpo, della mente e dello spirito; ci chiama ad abbracciare completamente l'umanità rivelata in Gesù, anche nella sua sofferenza redentrice. La NV ci impegna all'ascolto e alla compassione per l'altro, non ad agire contro il bene delle persone, ma solo contro il loro progetto.

Vediamo che la NV esteriore è utilizzata come strategia "attivista", ma è la piena conversione del cuore che ci avvicina di più al Vangelo. Siamo chiamati ad abbracciare tutta l'umanità intesa come "famiglia ferita" di Dio. Ed è su questo che voglio riflettere da una prospettiva Marista.

Molti conoscono l'Art. I:2 e i tre scopi della Società di Maria: agire per la maggior gloria di Dio, spendersi per la propria perfezione e la salvezza del prossimo e restare fedeli alla fede Cattolica². L' Art. X:49 sullo spirito della Società, richiama allo spirito di abnegazione, di umiltà, intima unione con Dio e ardente amore del prossimo... evitando ostentazione, inganno e astuzia...

Il Fondatore nacque in un tempo turbolento (la rivoluzione e lo scisma imposto dal governo alla chiesa francese). Avendo sostenuto preti rimasti fedeli a Roma, suo padre fuggì nei boschi per evitare la condanna a morte. Perse tutto fino alla concessione della grazia (1794). Jean-Claude Colin sperimentò profondamente il costo della resistenza, ma imparò anche che il potere politico cresce e cala. La sua famiglia rischiò la vita con coraggio per resistere a quanto sapevano essere sbagliato. La prima confessione di p.Colin fu ricevuta da un prete nascosto nella stanza di un tessitore; egli ricorda anche le Messe che si celebravano in segreto nei granai, a mezzanotte... Ma non hanno fatto ricorso alla violenza o alla disperazione. Hanno confidato in Dio e resistito alla sofferenza... considerando tutto nella prospettiva cristiana della morte e della resurrezione per la salvezza di tutti.

Penso che la guida spirituale di p. Colin ci fornisca un modello di discernimento per leggere i segni dei tempi. Viviamo in un momento storico turbolento, pieno di disordini, sfiducia e angoscia su scala globale.

Correnti di malcontento, rabbia, violenza, disaffezione per l'autorità, tragedie ambientali, guerre, ingiustizie e inconsistenza politica abbondano. In questo vortice, siamo chiamati a portare il Vangelo e ad essere la presenza di Cristo. P. Colin parla di non estinguere mai il lucignolo fumante e aggiunge che più siamo gentili, più siamo vicini allo spirito di Cristo³. In merito alla politica ammoniva di tenersene fuori perché "non abbiamo colore; dobbiamo prenderci cura di tutti."⁴ Non era un pacifista: "Darei fino all'ultima goccia di sangue per la causa della fedeltà. Ma... quando l'usurpatore trionfa e ha nelle sue mani il potere, allora devo riconoscere in esso la mano della Provvidenza. È Dio che guida tutte le cose⁵.

Colin voleva che i maristi avessero compassione delle debolezze dell'umanità e incontrassero le persone là dove erano. Consigliava misericordia, cura, rispetto reciproco, attenta empatia e desiderio di collaborare con la grazia di Dio che lavora nell'altro.

I tre grandi "no" all'avidità, all'orgoglio e al potere evidenziano ciò che la spiritualità marista esige. Ci chiama al meglio dell'essere umano, che è fuori della nostra portata senza l'aiuto di Dio. Per abbracciare tutto in modo non-violento, con la mente, il corpo e lo spirito, noi Maristi dobbiamo rifarci agli scopi della Società. L'avidità, l'orgoglio, l'interesse personale, l'autoprotezione, il potere e l'autopromozione erano per p. Colin

¹ Catholic Nonviolence Initiative, <https://nonviolencejustpeace.net/>

² L'autrice si riferisce alle Costituzioni mariste del 1872

³ Un fondatore in azione, 206.4

⁴ (ibid, 202)

⁵ (Parole di un Fondatore 31:5).

un anatema. Tutto va inserito nella cornice della misericordia di Dio. Padre Colin si aspettava distacco e dominio di sé vivendo lo spirito di Maria, per portare gli altri in relazione con Dio.

La Nonviolenza è insita in quello spirito che vede tutti parte della famiglia di Dio. Anche il peggiore di noi è un amato peccatore. Il Fondatore apprezzava l'umiltà e il coraggio e vide che dallo spirito di Maria poteva germinare il bene, come un seme nascosto e sconosciuto nel terreno.

Ci sarà sempre la tentazione di usare la non violenza come mezzo per ottenere un fine, ma ci richiede di permeare di questo atteggiamento il nostro modo di essere, di abbracciarlo come il fulcro per procedere nella nostra conversione allo spirito di Maria per la maggior gloria di Dio.

(adattamento dell'articolo pubblicato su Today's marists – n.7/2023)

Maria stessa è Regina della Pace: l'immagine di Maria che allatta il bambino è un'immagine di pace, espressione di una maternità tenera e forte, spesso inquinata da sdolcinature o tenuta distanza di sicurezza da stuoli di angeli con le spade sguainate. Maria, come canta il Magnificat e come sottolinea Don Tonino Bello, nel suo essere Serva del Signore è anche una donna di parte: la sua scelta di campo è in favore dei vinti, dei poveri e degli umili e dalla loro parte combatte con le armi della Non-violenza, senza neppure invocare la giustizia divina contro i mandanti e gli esecutori della condanna a morte del Figlio.

Paolo Serafini

Antonio Airò

Ormai un mese fa alcuni di noi erano collegati via Zoom con altri membri della Famiglia Marista in Europa per accogliere la proposta del ministero dell'intercessione. Siamo ancora in attesa di indicazioni più precise per dare un'informazione completa a quanti saranno interessati.
